alcuna ornamentazione o ricerca di linea architettonica. In compenso, molti dei tetti piani a terrazzo sono ornati di fiori, coltivati in cassette ([1]).

Invitati a entrare nella casa dell'*aksacal* ([2]) di Khargalik, vi facciamo una breve sosta, e qui finalmente, da un proclama in lingua turca del Console inglese del Turchestàn che ci viene tradotto, apprendiamo la partecipazione dell'Inghilterra alla guerra europea. La notizia non fa che acuire il nostro senso di tormentosa incertezza per le sorti dell'Italia.

Verso il centro del *bazar* è la principale moschea; un basso edifizio sul fondo d'un vasto quadrangolo, con un portico aperto che occupa tutta l'altezza e la lunghezza della facciata. Adiacente al *bazar* è un quartiere di case cinesi; l'abitazione privata dell'*amban* e della sua famiglia, una scuola, e un gruppo di edifizi religiosi; vaste camere costruite attorno a cortili, come cappelle separate, vuote e nude, salvo per un palco su cui poggiano assicelle coperte di iscrizioni. I cortili sono coltivati a ortaggi; in uno di essi, chiusi in gabbie di graticolati, sono due fantocci e due cavalli di legno, di fattura grossolana. Tutto è coperto di polvere e sembra abbandonato e cadente.

Ritornati alle nostre tende, troviamo che ci hanno preceduto i doni dell'*amban*; una pecora, due sacchi di riso e tre grossi fastelli di legna da ardere. L'indomani, al mattino, egli ci restituisce la visita, e nel pomeriggio ci offre un pranzo di cerimonia alla residenza. Un pranzissimo di dodici portate formate ciascuna di vari piatti; carni di maiale, di montone e di pollo, cotte in modi diversi, tenerissime, anche le ossa e persino le zampe dei polli ridotte così molli che si mangiano col resto; le uova di anatra conservate da più anni; vermicelli, diverse varietà di pesce di mare disseccato, polpi; e come legumi, foglie e semi di loto, cuori e radici di ninfee, alghe, germogli di bambù; con tutto e soprattutto riso bollito. Il pasto, incominciato con pasticcini dolci, termina con un riso in brodo, secondo l'uso cinese

([1]) Per maggiori particolari intorno alla popolazione del Turchestàn Cinese, vedi il capitolo del BELLEW e del CHAPMAN nel citato *Report* della seconda missione di Sir DOUGLAS FORSYTH (1873); a pag. 80 e segg. I Turchestani odierni sono un miscuglio di tribù e di razze delle due grandi famiglie asiatiche turca e tartara. Parlano l'uigùr, un dialetto turco. Sono intellettualmente e fisicamente degeneri, con costumi rilassati, largamente dediti all'abuso del *hascish* e dell'oppio. Gli autori informano minutamente sui costumi civili e religiosi, sulla organizzazione della famiglia, l'educazione e i collegi o *medressè*, dove s'insegna teologia, giurisprudenza, medicina, poesia e storia. Altre notizie del Turchestan sotto l'attuale governo cinese, e una buona bibliografia contiene il libro di HENRY LANSDELL, *Chinese Central Asia*, Londra, 1892, 2 Vol. L'opera più recente è quella della Sig.na E. SYKES, e Gen.le Sir PERCY SYKES, *Through Deserts and Oases of Central Asia*, Londra, 1920, nella seconda parte della quale son trattate la geografia, la etnologia, i commerci e la storia del paese.

([2]) *Aksacal*, o barba bianca, cioè anziano, è una specie di giudice conciliatore eletto; e ogni corporazione di mestieri ne ha uno; ve ne sono per i trasporti, per le sete, per i *namda*, ecc. Ve n'è uno superiore a tutti gli altri, e vien detto *aksacal* di Khargalik, o di Iàrcand, ecc. Oltre a questi, le varie colonie forestiere e i gruppi di individui che hanno assunto cittadinanza estera, inglese o russa, hanno un *aksacal* proprio, ufficialmente riconosciuto, con funzioni consolari.